

Parma

LIBRO «SOLO BAGAGLIO A MANO»: ANEDDOTI E CONSIGLI IN UN VERO CATALOGO DEL VIVERE

Viaggiare leggeri con Romagnoli

Margherita Portelli

Questo libro comincia con una «morte»: la sua. Gabriele Romagnoli, di mestiere narratore, apre il suo volume «Solo bagaglio a mano» (edito da Feltrinelli, 87 pagine, 10 euro) raccontando un curioso episodio. «In Corea ho preso parte al mio finto funerale - ha introdotto l'autore, presentando il libro, ieri mattina alla Feltrinelli di strada Farini -

Là una famosa azienda di elettronica si appoggia a una società di consulenza per organizzare finti funerali ai propri dipendenti, al fine di dissuaderli dalla «tentazione» di togliersi la vita, nel paese con il più alto tasso di suicidi al mondo».

A intervistare lo scrittore nel partecipatissimo incontro parmigiano (fra il pubblico anche la conduttrice televisiva Paola Saluzzi, moglie di Romagnoli) è

stato Andrea Schianchi, giornalista della Gazzetta dello Sport. «Solo bagaglio a mano» è un delizioso insieme di aneddoti e consigli su come viaggiare e vivere leggeri.

«Prendere le cose con leggerezza non vuol dire prenderle alla leggera» puntualizza l'autore, 55 anni, bolognese, firma de La Repubblica e Vanity Fair. «Portatevi solo il bagaglio a mano. Per arrivarci occorre abbandona-

nare una serie di convinzioni come fossero indumenti superflui. Che cosa possiamo eliminare? Per cominciare le certezze, quelle più definitive e solide, quindi più pesanti, quelle assolute» si legge.

«Non un libro di viaggi, ma di storie, che mi ha fatto venire in mente alcune parole: leggerezza, perdita, memoria, ricordo, attesa, speranza - ha accennato Schianchi -. Sostanzialmente



Narratore Gabriele Romagnoli.

spiega come andare avanti con le cose essenziali». Romagnoli ha voluto soffermarsi su una parola, in particolare: perdere. «È questa una parola di cui abbiamo tutti istintivamente paura, ma è quasi inevitabile, per tutti noi, perdere qualcuno, qualcosa e, talvolta, perdersi - ha chiarito Romagnoli -. E perdere o perdersi può condurre su una nuova strada, magari quella giusta». Da una «miracolosa» intervista a Madre Teresa di Calcutta al destino di Che Guevara, dalle verità supreme di semplici ragazzi «filosofi inconsapevoli» alle sensate domande del papà sulle scelte dell'esistenza. Attraverso tante storie autentiche, si

dipana un vero e proprio catalogo del vivere («Mi limito ad esporre l'esperienza» dice lui). 27 traslochi, 74 paesi visitati (punta ad arrivare a 100 entro i 60 anni) e ancora tanta voglia di andare: «Muovendoti, impari diverse cose sulla vita che stando fermo non impareresti mai - ha aggiunto -. Una città che mi ha fatto definitivamente innamorare tuttavia esiste: New York. Un luogo dove il labile confine fra il lavoro e il tempo libero sul quale ho basato la mia vita mi fa sentire «meno strano» che altrove, dove puoi accompagnarti a un orso gigante di peluche per settimane in taxi, senza che mai nessuno ti chieda qualcosa».

TEATRO DUE IL FONDATORE DI «LIBERA» OSPITE DEL «CANTIEREDUCARE»

Don Ciotti: «Lotta all'illegalità vuol dire scuole e lavoro»

Sui migranti: «Nessuno può essere condannato per il suo luogo di nascita»

Carla Giazzi

Ripete spesso la parola responsabilità. Di non tacere, quando viene calpesta la dignità delle persone. La chiede alla politica, alle istituzioni, alla Chiesa, ai cittadini. Don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e di «Libera», è stato «operaio d'onore», venerdì, del «CantierEducare» a Teatro Due, accolto da Paolo Andrei, presidente di Fondazione Cariparma, che, con LUDÉ - Libera Università dell'Educare, ha promosso l'iniziativa.

Conversando con Salvatore Rizzo, di LUDÉ, don Ciotti ha parlato di scuola, giovani, emarginazione, dipendenze, mafie. E di migranti. Anche lui lo è stato, quando, bambino, da Pieve di Cadore si trasferisce a Torino e viene etichettato come «montanaro».

«Nessuno può essere condannato per il suo luogo di nascita, soprattutto se c'è fame, guerra. I morti che contiamo sono i morti della speranza negata. Prima del loro naufragio, c'è il naufragio delle nostre coscienze: chi nega



la speranza dell'altrove nega la dignità umana. L'Europa non ha un progetto, rincorre l'emergenza. Ma la pace è giustizia sociale e diritti per tutti».

Dignità, responsabilità, legalità sono le parole d'ordine, ma l'ultima «ce l'hanno rubata». Fa politica, don Luigi, se per politica si intende «la più alta forma di carità». I suoi riferimenti, il Vangelo e la Costituzione.

Salta sulla sedia se gli si parla del ponte sullo stretto di Messina. «Lotta all'illegalità e alle mafie vuol dire scuole e lavoro. Si investano le risorse in un reddito di inclusione, in una scuola che non perda i ragazzi per strada, non in un ponte che unirà due cosche, non due coste».

«Le mafie sono fortissime, complice la crisi economica». Auspica un nuovo patto tra le

generazioni, perché educare è relazione. «I giovani non cercano adulti perfetti, ma autentici». La prima virtù di un educatore? L'umiltà. Il «cantiere» ha chiuso i battenti: operatori di tutta Italia si sono confrontati per cinque giorni sulla questione educativa e il merito, per Mario Schermi, di LUDÉ, è stato di metterla al centro del dibattito pubblico.

«Un modello di lavoro partecipativo, che porta le esperienze pratiche e che le istituzioni devono valorizzare», lo ha definito il vicesindaco Nicoletta Paci. «Ora, gli educatori rientrano nella «pancia» delle loro comunità, e i progetti siano verificati nelle situazioni», ha esortato Franco Floris, di Animazione sociale.

Le ultime parole sono state del presidente di Fondazione Cariparma, Paolo Andrei: «Questo cantiere è motivo di speranza, per la voglia di confrontarsi ed educarsi dimostrata. Ha indicato anche a noi alcune strade per metterci a servizio consapevole della comunità. Siamo disponibili a proseguire: poste le fondamenta, ora va costruito l'edificio».

ATENE UN CONVEGNO A DIECI ANNI DALLA SCOMPARS



Capacchi: lo storico e l'uomo Una giornata fra i ricordi

Silvio Tiseno

Una giornata di studi per ricordare la figura di Guglielmo Capacchi, storico, linguista e scrittore parmigiano, a 10 anni dalla scomparsa.

L'evento, che ha avuto luogo all'interno del Palazzo centrale dell'ateneo, è stato organizzato da Davide Astori, docente di Linguistica generale al Dipartimento di Antichistica, Lingue, Educazione, Filosofia - A.L.E.F. e ha visto la partecipazione di Carlotta Capacchi, figlia di Guglielmo, Giovanni Petrolini, dialettologo, e Giuseppe Marchetti, giornalista e critico letterario.

A Capacchi dobbiamo tante opere, una su tutte il primo dizionario italiano-dialetto parmigiano, opera unica nel suo genere. Ma non si è parlato soltanto del Capacchi dialettologo, del professore, del

linguista e dello storico. L'incontro, infatti, è stato anche occasione per conoscere alcuni aspetti della sua vita privata, come l'amicizia con il senatore Fabbri, la passione per la musica jazz, il suo patriottismo e gli anni da studente al liceo classico Romagnosi.

Durante le tante testimonianze sono emersi anche simpatici aneddoti, come quello riguardante la fondazione del «Partito Capacchista della 3ª C della Fra Salimbene» per candidarsi al ruolo di capoclasse. L'amore per l'Ungheria e la sua lingua hanno occupato una parte importante nella vita di Guglielmo Capacchi. A raccontare di questo aspetto della sua vita è stata la figlia Carlotta: «Mio padre era un liberale monarchico e un patriota, ma non amava soltanto la sua patria, lui amava quella che era l'idea di patria e credo che questo fu proba-

bilmente il motivo per cui amò moltissimo gli ungheresi. Diceva spesso che pochi popoli nella loro storia avevano dovuto combattere tanto a lungo e con tanto coraggio per la propria terra, la propria libertà e quella altrui senza ottenere nessun riconoscimento e nessun aiuto nel momento del bisogno. Queste motivazioni lo spinsero ad organizzare manifestazioni studentesche in favore dell'Ungheria per i fatti del '56 e a partecipare attivamente nell'accoglienza dei profughi».

Capacchi ha scritto numerosi testi riguardanti Parma e il suo dialetto, opere che racchiudono la memoria della città. «Il frutto più maturo della sua ricerca è sicuramente rappresentato da «Che lavór, sjor Gibartén: piccole storie di modi di dire parmigiani», ha spiegato il dialettologo Giovanni Petrolini.

VIGHI Security Doors, la creatività emiliana sbarca a Milano

Le porte blindate Vighi saranno in mostra a Milano, da giovedì 15 ottobre, alla 809 art gallery di via Bergamo. VIGHI Security Doors, azienda specializzata in porte di sicurezza, con sede a Colorno, presenta in anteprima una nuova collezione di pannelli, ideati da Claudia Meraviglia, fotografa e interior designer di Cesena. E' la felice combinazione di due creatività emiliane a dare calore all'evento che apre al pubblico giovedì, in una location inconsueta ed evocativa: la galleria d'arte è collocata nel cuore milanese del design e della moda, non lontano dal centro storico e a due passi da corso di porta Romana e da piazza Cinque Giornate.

La 809 art gallery ospita, di prassi, eventi d'arte contemporanea. Con la mostra «Art embraces doors», aperta dal 15 sino a fine mese, presenta porte d'ingresso, ma con caratteristiche tanto particolari da farle avvicinare al concetto stesso di opera d'arte. Le porte blindate, infatti, sono rivestite da un pannello, lavorato artigianalmente, che riporta immagini fotografiche originali dai sorprendenti effetti tridimensionali.

VIGHI Security Doors ha attraversato la congiuntura economica degli ultimi anni con risultati positivi. La crisi non ha rallentato il suo passo e, con il progetto VIGHI Art and Design, l'azienda conta di raggiungere nuovi e importanti mercati. I prodotti siglati dal marchio VIGHI Art and Design nascono dalla collaborazione con artisti, architetti e designer. Accompagnati da un certificato di autenticità, trovano collocazione ideale in case private, grandi appartamenti di lusso, ristrutturazioni di ambienti pubblici.



INFORMAZIONE COMMERCIALE

InBreve

CIRCOLO GIOVANE ITALIA
Una chiacchierata con gli Apres La Classe

■ Gli Apres La Classe incontrano i propri fan grazie all'appuntamento organizzato dall'associazione Pugliesi di Parma. Venerdì alle 12, la band salentina, che in serata sarà in concerto al Fuori Orario, trascorrerà la mattinata a Parma, al circolo Giovane Italia di via Kennedy 7, per una chiacchierata con i tanti appassionati della loro musica. A moderare l'incontro, con ingresso libero, sarà il giornalista Beppe Facchini.

MAMMATROVALAVORO
«On/Off Info Desk»: consulenze gratuite

■ In strada Naviglio Alto arriva «On/Off Info Desk», sportello di prima consulenza gratuita per lavoratori e aspiranti tali, ideato e gestito in collaborazione con l'associazione MammaTrovalavoro. Tutti i primi lunedì, giovedì e venerdì del mese, dalle 14 alle 16, professionisti di diverso settore sono pronte a dare una mano a chiunque ne abbia bisogno. Per prenotare un appuntamento con gli esperti telefonare al 3895583856 o scrivere a info@officineonoff.com

CIRCOLO DI LETTURA PRESENTATO UN LIBRO DI VERSI

Anna Ceruti Burgio: la poesia, l'amore, Parma

Lorenzo Sartorio

C'era tanta gente, la sua gente, sabato pomeriggio al Circolo di lettura per la presentazione del libro «Quest'amore» di Anna Ceruti Burgio, apprezzata e amata figura di insegnante, intellettuale, scrittrice, pittrice, collaboratrice della «Gazzetta di Parma», scomparsa due anni fa.

Tante persone che non hanno voluto mancare all'incontro organizzato dal marito di Anna, Marco Ceruti. Tanti amici che seguivano affettuosamente Anna nelle sue molteplici iniziative come la presentazione della rivista «Bella Parma» da lei ideata e diretta.

Raccoglieva saggi ed articoli di storici e scrittori parmigiani innamorati della propria città, delle sue tradizioni e della sua storia. A presentare il libro della scrittrice parmigiana Giuseppe Marchetti e Isa Guastalla mentre alcune poesie contenute nel libro sono state declamate con grande trasporto da Raffaele Rinaldi con l'accompagnamento di brani eseguiti al pianoforte da Enrico Melle. Isa Guastalla ha sottolineato come, anche in questi versi di Anna Ce-



ruti Burgio, traspare una grande passione per la poesia e per i sentimenti veri dell'animo come l'amore cantato in modo intenso ma nello stesso tempo delicato.

Il libro, che è stato donato a tutti i presenti ed è impreziosito da disegni realizzati dall'autrice, è stato pure un momento per ricordare Anna amica, donna, intellettuale e artista. «Hanno un senso di giovanile fragranza - ha scritto Giuseppe Marchetti nella prefazione del libro per i caratteri delle GraficheStep - queste poesie ritrovate di Anna: un senso felice e a un tempo pensoso. Chi conosce la sua ricca produzione di

versi sa che sempre l'amore è stato al centro dei suoi sentimenti: l'amore per la vita, prima di tutto, e poi per le creature, le bellezze della natura, gli affetti familiari e infine quegli altri affetti moti intimi, molto pudicamente custoditi che sono il patrimonio più geloso delle nostre esistenze».

Hanno presenziato all'incontro, oltre ai familiari di Anna Burgio il generale Sergio Boscarato, il presidente provinciale della Cri Giuseppe Zammarchi, Eugenio Caggiati e Giovanna Magnani della «Famija Pramjana» e i professori Landino Allegri e Manfredo Saginario.